

Attività Terzo Anno



ANNO TERZO: IL CONCETTO DI TOLLERANZA

Il terzo modulo del progetto, previsto per l'anno scolastico 2002\2003 ha come finalità l'acquisizione del concetto di tolleranza. Il tema centrale è un viaggio alla ricerca di sé nei due secoli che hanno definito l'uomo moderno ('800 e '900) strutturato attraverso analisi critica, confronto e riflessione su poesie delle quattro etnie presenti nella classe. La poesia, scelta come linguaggio universale che unisce i popoli, è, infatti il filo conduttore di questo lavoro: attraverso una serie di testi di autori di diverse nazionalità, sarà possibile giocare sulle e con le parole, suscitare momenti di riflessione, elaborare concetti più ampi e più complessi.

Obiettivo

- 1) Favorire la maturazione democratica individuale e collettiva
- 2) Acquisizione del concetto di tolleranza e di legalità come abitudine a pensare che la diversità culturale è una risorsa positiva per il complesso processo di crescita della società e delle persone.

Metodo

- 1) Analisi critica, confronto e riflessione su poesie delle quattro etnie presenti nella classe.
- 2) Rappresentazione iconica delle emozioni suscitate dalle riflessioni.
- 3) Utilizzo dei percorsi offerti dall'informatica per integrare i vari linguaggi alternativi a quelli verbali

Le emozioni in Poesia

[Poesia Italiana](#)

[Poesia Cinese](#)

[Poesia Albanese](#)

[Poesia Americana](#)

Poesia Italiana

L'infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: ne mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.



(da G. Leopardi, *Canti*, Firenze, Le
Monnier, 1978)

Uomo del mio tempo

Sei ancora quello della pietra e della
fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle
forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo
sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso
ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come
uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
Quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda,
tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro
cuore.



Salvatore Quasimodo

Commenti

- Il poeta ci ha voluto far capire che i nostri antenati facevano del male e commettevano ingiustizie, ha voluto dire a noi di dimenticare quei gesti maligni per poter creare un nuovo mondo.

Secondo me il poeta ci vuol far capire che la guerra è inutile, che chi ammazza prima o poi sarà ammazzato; ci vuol far capire che la pace è una cosa immensa e difficile da raggiungere spontaneamente.

Lin Xiangrong

- Il poeta secondo me con questa poesia vuol farci capire che bisogna essere sempre contro la guerra, ci insegna a non odiare e a non fare gli stessi sbagli dei nostri antenati; vuole aiutare la gente a capire che la pace è la cosa fondamentale per tutti.

Umberto Cosenza

- Il poeta ci ha lasciato scritto il ricordo delle nostre spietate azioni e ci invita a non rifare gli stessi errori.

L'odio porta guerra, perché non riconosciamo i nostri fratelli; dall'odio nasce l'odio, la vendetta chiama solo vendetta; così non si esce più dalla spirale della guerra.

Adriana Nergioni

- Secondo me il poeta ci vuol dire che nel nostro piccolo mondo siamo tutti fratelli e Figli di un unico padre che odia il dolore e il male. Non dobbiamo spargere sangue, dobbiamo smettere con la violenza.

Alessia Cocchi

Per me il messaggio della poesia è molto positiva, speriamo che oggi non scoppino più guerre nel mondo.

Daniela Doko

- Ancora oggi nel mondo ci sono guerre. Questa poesia penso che non l'abbia letta nessuno perché altrimenti oggi non ci sarebbero più guerra e odio. Tutti dicono che vogliono la pace, ma la pace qui non c'è; il poeta non ha realizzato il suo sogno di pace.

Liliana Frau

- In questa poesia il poeta ci spiega il passato. Nonostante la sua intelligenza l'uomo d'oggi non cambia molto da quello di ieri, uccide sempre, non più con ghigliottine e con ruote di tortura, ma con strumenti peggiori; l'uomo con la sua scienza ha inventato macchine più dirette alla morte, carri armati e aerei da bombardamento.

Il poeta ci invita a non odiare e a non uccidere, ma a riconoscersi come fratelli perché siamo

Poesia Cinese

La quinta poesia del viaggio (l'anno 1839)

Vado via di gran tristezza al tramonto,
con la frusta in mano viaggio verso est,
e verso l'estremità del cielo.

I fiori caduti hanno anche i loro sentimenti,
trasformati in fango primaverile per nutrire gli altri
fiori

Traduzione di Yang Xiaping



Istante di controluce

己亥杂诗
(1839年)

其五

浩荡离愁白日斜，
吟鞭东指即天涯。
落红不是无情物，
化作春泥更护花。

Gong Zizhen(1792-1841): nato a Hangzhou della provincia Zhejiang, era un funzionario statale di alto grado della dinastia Qing. E' considerato un grande patriota, un pioniere dei movimenti delle riforme. Egli chiedeva la riforma della politica interna per difendersi dalle invasioni straniere in quel tempo. Le sue poesie sono chiare e belle, piene di sentimenti romantici, criticano la realtà oscura, esprimono i suoi pensieri ideali; a volte, dimostrano anche la tristezza e l'amarrezza dei suoi sentimenti.

Il lampo illumina il viso del pomeriggio
La polemica è così aspra!
Ma il rumore dei suoi passi
Si perde coi suoi versi appena scritti

La notte è vortice
Il dormiglione si gira e si rigira
Come i panni di una lavatrice

Una farfalla svolazza dentro
L'immenso delirio verbale della storia
Amo questo istante
Come una corda da bucato legata al passato
E al domani ventoso



逆光的片刻

闪电的光燃亮了罪犯的脸
争论是这样苦涩的
但他步伐的杂声
就如他刚写过的诗句一样
消散掉去

夜
是一个旋涡
爱睡的人在里面不停地
转动又转动
就似洗衣机里的衣服一样

一只蝴蝶
飞进里面去了
在这庞大的文字历史的神志昏迷中
爱的只是这片刻
就如一根挂上衣服的绳子
把过去联系
到刮着风的明天

读后感：

我觉得作者在诗中表达的内心痛苦不但只是个人的，更是他对他的祖国和人民的麻木而有所感叹。同时有因为他曾意图去争取的民主和人权自由不能实现，就使他对其他人糊里糊涂地过活更感到可惜无奈，所以对将来也是抱着悲观态度。

Riflessione:

Io penso che la tristezza espressa nella poesia non sia solo il sentimento personale dell'autore, egli si sente disperato proprio per l'indifferenza del suo popolo e del suo paese. Anche se lui ha cercato di combattere per la democrazia e i diritti dell'uomo, non è riuscito a realizzare nulla. Lui si rattrista perchè tutti gli altri vivono senza scopo e senza speranza...e perciò è pessimista per il futuro.

Poesia Albanese

STIGMATE

Per voi uomini d'Europa che vi arrangiate ogni giorno
Per voi donne dell'est che lavate per terra o accompagnate
A prendere aria ai vecchi dell'Occidente
Per voi immigrati che dormite sulle panchine e vi svegliate
Con un'immensa nostalgia
Per voi barboni
Che non
Volete padroni e vivete in pace
Con l'universo
Per voi prostitute che offrite il vostro sesso a negri bianchi
Gialli fino al sangue
Per voi malati e disoccupati come solidarietà e misericordia
Per voi missionari che portate tenerezza ai deboli
Prima di morire
Per voi contadini che fate pascolare il gregge e arate i
Campi da nord a sud
Per voi folli che ci insegnate gratis la follia
Per voi che siete soli e fuggite come me
Scrivo questi versi in italiano e mi tormento in albanese.

Per ju njeres te europes qe calltisni me dite
Per ju gra te lindjes qe lani sheshet o shoqeroni
Pleqt e perendimit te thithin aier te paster
Per ju imigrant qe flini stolave e zgjoheni
Me nje mall pafund
Per ju barbon
Qe nuk doni padrone
E jetoni ne paqe
Me universin
Per ju prostituta qe ofroni seksin tuaj te zinjve te bardheve
Te verdhve gjer ne gjak
Per ju te semure e te papune me solidaritet e perdellim
Per ju misionar qe sillni dhimshuri te dobtëve
Para se te vdesin
Per ju fshatar qe kullosni grigjat e lleroni arat nga veriu ne jug
Per ju te cmendur qe na mesoni falas e cmendurin
Per ju qe jeni vetem e ikni si une
I shkruaj keto vargje ne gjuhe te huaj
Dhe sfliten ne gjuhen e vendit tim

Riflessione

Il poeta albanese in terra straniera si sente vicino a tutti gli uomini che in un modo o nell'altro non sono nella loro casa. Sono tutti uomini e donne come lui, che svolgono umili lavori e soffrono di nostalgia. L'uomo scrive i suoi versi in italiano perché si sente di far parte della nuova vita, ma i suoi sentimenti sono ancora legati alla terra d'origine; la sofferenza può essere solo albanese. Anche io ho lasciato l'Albania, studio in Italia e non mi sento diversa dai miei coetanei, ma ricordo sempre che sono albanese e albanese rimarrò.

Poesia Americana

I hear America singing

I hear America singing, the varied carols I hear,
Those of mechanics, each one singing his as it
should be, blithe and strong,
The carpenter singing his as he measures his
plank or beam,
The mason singing his as he makes ready for
work, or leaves off work,
The boatman singing what belongs to him in his
boat, the deckhand singing on the steamboat
deck.
The shoemaker singing as he sits on his bench,
the hatter singing as he stands,
The wood-cutter's song, the ploughboy's on his
way in the morning, or at the noon intermission or
at sundown;
The delicious singing of the mother, or of the
young wife at work, or of the girl sewing or
washing,
Each singing what belongs to her, and to none
else;
The day what belongs to the day - at night, the
party of young fellows, robust, friendly
Singing with open mouths their strong melodious
songs.

Io sento cantare l'America

Io sento cantare l'America. Io sento i
tanti gioiosi canti
Quello dei meccanici, ognuno canta a suo
modo lieto e
possente.
Quello del carpentiere, mentre misura le
assi o le travi,
Quello del muratore, mentre si appresta
al lavoro o
quando lo termina,
Quello del marinaio che canta sulla sua
barca,
Quello del mozzo che canta sul ponte,
Quello del calzolaio mentre è seduto sulla
panca,
Quello del cappellaio in piedi a lavoro,
(Io sento) il canto del boscaiolo
Quello del contadino la mattina, a
mezzogiorno o al tramonto;
Il canto della mamma o della giovane sposa
al lavoro
O della ragazza che cuce o lava,
Ciascuno canta di sé e di nient' altro;
Il giorno quello che appartiene al giorno -
La notte (sento) frotte di giovani che
lanciano a
Voci spiegate canti forti e melodiosi.



COMMENTO

Il poeta ci vuol far capire che nel suo paese c'è pace. Egli è fiero del proprio paese perché c'è gente comune, felice del proprio lavoro. Per parlare dell'America non sceglie gente famosa ma gente comune, uomini qualsiasi che insieme costruiscono l'America.

Morning (8:10 a.m.)

In sun's
slow rising
this morning

antenna tower
catches
the first light,

shines
for an instant
silver

white,
separate
from the houses,

the trees,
old woman walking
on street out front.

Robert Creeley

Mattina (8:10 a.m.)

Nel lento
sorgere del sole
questa mattina

l'antenna
cattura
la prima luce,

risplende
per un momento
d'argento

bianca,
separata
dalle case,

gli alberi,
una vecchia cammina
sulla strada di fronte.